

segue dalla PRIMA

È necessario un forte impegno a livello della comunicazione. Non si può solo cercare audience mettendo in evidenza problemi, contrasti, liti, drammi di ogni genere. Proprio attraverso il mondo della comunicazione deve passare il senso della gioia di vivere, la bellezza del bimbo che nasce, la soddisfazione di educare un ragazzo che cresce. Non mancano persone capaci e sensibili nel mondo della comunicazione, dell'arte e dello spettacolo. Certamente possono fare molto per formare una cultura della vita.

È necessario ovviamente un forte impegno a livello educativo. La scuola, mentre si sta lodevolmente impegnando per coltivare una vigile coscienza ecologica, molto può adoperarsi per suscitare una effettiva responsabilità a livello di «ecologia integrale», per dirla con le parole di papa Francesco. Molto possono fare soprattutto i genitori con la loro testimonianza, con il modo di ragionare e di parlare insieme ai figli. Educare è essenzialmente promuovere il senso della vita come bene da desiderare e da trasmettere.

Molto possono fare i cristiani. Evitando di pensare o anche solo di far intendere che la cultura della vita sia un ambito di ordine confessionale, proponendosi come cittadini accanto agli altri nella ricerca del bene comune, i cristiani possono fare molto per contribuire al pensiero positivo sulla vita. Al di là delle morse spesso soffocanti degli schieramenti politici, con un linguaggio che non guarda alle battaglie ideologiche, i cristiani possono inserirsi nei vari ambiti del pensare e del comunicare per essere lievito buono che fa fermentare anche negli altri uno stile di fiducia e di positività nel guardar alla vita. Testimoniare serenamente gli affetti, raccontare la gioia per una creatura che nasce, creare solidarietà intorno all'istituzione familiare, condividere buone esperienze nell'educazione di figli e nipoti, favorire politiche giuste per le famiglie e per i figli... I laici cristiani non possono restare sommersi e non possono stancarsi di esprimere proposte positive a ogni livello.

Le parrocchie poi hanno un proprio contributo da offrire alla diffusione della cultura della vita. Innanzitutto ravvivare l'annuncio di Dio creatore e delle famiglie che ne sono sacramento sempre vivo. Spesso siamo pronti a richiamare i «doveri» dei genitori. Sarà necessario insistere di più sulla bellezza del sentirsi collaboratori di Dio nella creazione continua e sempre nuova che scandisce la storia dell'umanità. Molto può fare poi l'incoraggiamento costante e concreto ai genitori per desiderare i figli e attendersi con gioia, per educarli e sostenerli. Senza dimenticare le varie reti di solidarietà di cui le parrocchie, magari consociate fra loro, possono disporre a favore delle famiglie più fragili. Non sarà facile «ri-educarci» alla fiducia nella vita. Ma è possibile. Ne siamo capaci. E non abbiamo alternative.

Mario Meini,
*vescovo delegato Cei per la famiglia
e vicepresidente Cei

Il 14 settembre si avvicina e sono ancora troppe le lentezze da parte del ministero. A lanciare l'allarme è Giovanni Vannucci, segretario generale Cisl Scuola Toscana

DI SIMONE PITOSI

Manca poco alla riapertura delle scuole. Perché il 14 settembre sembra lontano. Ma è a un tiro di schioppo. A puntare il dito contro i ritardi del ministero, in particolare della ministra Azzolina, è Giovanni Vannucci, segretario generale Cisl Scuola Toscana. «La ministra, anziché perdere tempo, considerato che manca poco più di un mese e mezzo alla riapertura, sarebbe opportuno che si dedicasse, oltre all'acquisto dei banchi, a una seria, precisa e attenta analisi delle criticità, che in base ai parametri previsti dal Comitato tecnico scientifico, stanno emergendo nelle scuole, criticità che, in questi giorni, sono state raccolte, da parte di tutti gli uffici scolastici regionali, in una serie di mappature». Due i problemi emersi in modo evidente in tutto le scuole, dal Nord al Sud del Paese: l'inadeguatezza degli spazi e la carenza del personale. «In Toscana, nei mesi scorsi», sottolinea Vannucci – sono stati tagliati, da parte del ministero dell'Istruzione, per l'anno scolastico 2020/2021, ben 118 posti di docenza con la giustificazione che ciò è stato determinato dal calo del tasso di natalità». Questo taglio, secondo il sindacalista, ha «evidenziato grossissime difficoltà, soprattutto in alcune province della nostra Regione, per un normale avvio dell'anno scolastico». «Sarà una vera e propria ecatombe – l'affondo di Vannucci – se il ministero non provvederà, in tempi brevissimi, a risanarlo con la concessione di un organico di fatto aggiuntivo, perché la carenza di personale che si è venuta a determinare potrebbe bloccare la riapertura in sicurezza delle scuole il prossimo settembre. Basti pensare alla riorganizzazione delle classi e al relativo abbassamento del numero degli alunni, al mantenimento del distanziamento tra gli studenti, oltre che alla rimodulazione sia dell'orario delle lezioni che di quello per il funzionamento dell'attività didattica; tutto ciò implica la presenza di un numero maggiore di personale rispetto a quello attualmente in



Se non ci saranno personale e spazi adeguati la scuola rischia di riprendere a distanza

servizio». Un caso a parte è quello della scuola dell'infanzia. «Non sappiamo ancora – sottolinea il segretario generale Cisl Scuola Toscana – quale sarà il numero di bambini ammessi in queste «bolle», dove i bambini dovrebbero rimanere come gruppi, diciamo, «omogenei», sempre fissi con lo stesso docente. Ma se i numeri e i rapporti stabiliti sono sottodimensionati, anche in questo caso ci vuole più organico. La ministra Azzolina dovrà, quindi, concedere posti in deroga, che saranno ricoperti da contratti di supplenza annuale. Ciò vale, oltre che per il personale docente, anche per il personale Ata e nello specifico per i collaboratori scolastici, che dovranno gestire l'ingresso nelle scuole, provvedere all'igienizzazione dei locali oltre che controllare che non si verifichino assembramenti tra gli alunni». Sempre riguardo alla sicurezza emergono altre criticità questa volta a carico degli Enti locali come «la gestione dei trasporti pubblici, del servizio scuolabus e del servizio mensa» problemi organizzativi «con cui però il ministero dell'Istruzione si deve confrontare». E così arriviamo al recente annuncio della ministra Azzolina sulla stabilizzazione di 80.000 docenti. «Ha raccontato

agli italiani una mezza verità – aggiunge Vannucci –. Questi posti sono realmente quelli attualmente vacanti, ma è un numero di posti che non potrà mai essere stabilizzato per mancanza di docenti nelle graduatorie concorsuali o in quelle a esaurimento. Così verranno assegnati al mondo del precariato, che con molta probabilità, per il prossimo anno scolastico supererà quota 200 mila unità. Situazione questa che purtroppo appartiene alla storia della nostra scuola. In Toscana, ad esempio, la scorsa estate furono autorizzati per la stabilizzazione per l'anno scolastico 2019/2020, ben 5.444 posti di docenza ma, purtroppo, a causa della mancanza di candidati nelle graduatorie dalle quali si attinge per le immissioni in ruolo, solo poco più di 3 mila posti sono stati stabilizzati. Da ormai troppo tempo assistiamo a questa situazione, come ormai da troppo tempo le organizzazioni sindacali, seppur possano esprimere solo un parere consultivo sui concorsi, chiedono al ministero di predisporre nuove forme di reclutamento tramite percorsi più rapidi e rispondenti alle effettive necessità dell'odierno mondo della scuola. Più volte è stata richiesta una rapida stabilizzazione dei precari con

anzianità di servizio di almeno di 36 mesi, ai quali proporre poi, durante il servizio, un serio percorso formativo e abilitante. Questo ci viene richiesto dall'Europa, questo è ciò che è stato fatto dalla nostra pubblica amministrazione». Per il sindacalista la realtà di queste lentezze potrebbe essere «dettata dall'assenza, da parte del Governo, di interventi certi di risorse sulla scuola» e quindi se «non ci sono le risorse la ministra Azzolina non può operare». Il problema è che tutto questo andrà sulle spalle dei dirigenti scolastici che se «non avranno ottenuto gli spazi per organizzare le classi secondo il distanziamento e i criteri dettati dal Comitato tecnico scientifico e non avranno ottenuto le risorse, sia umane che economiche, necessarie per una ripartenza in sicurezza, potrebbero decidere di non aprire in presenza, e iniziare il nuovo anno scolastico ricorrendo alla didattica a distanza». «Questa potrebbe essere la soluzione – conclude Vannucci – che qualcuno potrebbe adottare, visto che la ministra Azzolina, fin da subito, ha lasciato alla responsabilità della singola scuola e della sua autonomia la ripresa dell'anno scolastico». E questa sarebbe davvero la più grande sconfitta per il nostro Paese.

Diventiamo amici!

TOSCANA OGGI GRATIS PER CHI SI SPOSA

Tutte le coppie di fidanzati che si sposeranno nell'arco del 2020 avranno la possibilità di ricevere un abbonamento gratuito a Toscana Oggi, della durata di tre mesi, offerto dalla **Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo**. È un modo per far conoscere il giornale alle nuove famiglie, ma anche per esprimere la nostra vicinanza ai giovani che decidono di sposarsi.

Chi vuole approfittare dell'offerta (o far arrivare il giornale a una coppia di amici) può inviare i dati (nome, cognome, indirizzo, data del matrimonio) per fax allo 055.2776624 o per posta elettronica all'indirizzo: abbonamenti@toscanaoggi.it

BCC
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

Federazione Toscana

Per conoscere le banche a te vicine, visita www.ft.bcc.it

DIFFERENTE PER FORZA, DAL 1959